



15 novembre 2004

Luca 4, 31-37

La sua Parola era con potere

La Parola ha il potere di compiere quello che dice in chi l'ascolta: l'uomo diventa tale per la parola che mette nell'orecchio e nel cuore. Essa infatti accende la sua intelligenza e muove la sua volontà.

- 31 E scese a Cafarnao,
città della Galilea,
e stava a insegnare loro
nei sabati;
- 32 ed erano colpiti
del suo insegnamento,
perché la sua parola
era con potere.
- 33 E nella sinagoga c'era un uomo
con uno spirito di demonio immondo;
e gridò a gran voce:
- 34 Ah! Che a noi e a te,
Gesù Nazareno?
Sei venuto a rovinarci?
Ti conosco chi sei:
il Santo di Dio!
- 35 E Gesù lo sgridò dicendo:
Chiudi la bocca
ed esci da lui!
- E, avendolo gettato nel mezzo,
il demonio uscì da lui,
senza avergli per nulla nuociuto.



- 36 E venne stupore a tutti
e conferivano l'un l'altro
dicendo:
Che parola (è) questa,
poiché con potere e potenza
comanda agli spiriti immondi
ed escono?
- 37 E usciva l'eco su di lui
in ogni luogo della regione.

Salmo 146 (145)

- 1 Alleluia.
Loda il Signore, anima mia:
2 loderò il Signore per tutta la mia vita,
finché vivo canterò inni al mio Dio.
3 Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.
4 Esala lo spirito e ritorna alla terra;
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.
5 Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe,
chi spera nel Signore suo Dio,
6 creatore del cielo e della terra,
del mare e di quanto contiene.
Egli è fedele per sempre,
7 rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri,
8 il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
9 il Signore protegge lo straniero,
egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie degli empi.



10 Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

Lo vedremo così come è. Noi conosciamo in Gesù alcuni tratti del suo agire con noi. Il salmo sembra descrivere un po' questo

L'aggancio di questo salmo con il brano di questa sera potrebbe essere il frammento di versetto dove si dice "il signore libera i prigionieri". In molti modi possiamo essere prigionieri e vedremo come Gesù libera da ciò che ci opprime e da ciò che ci imprigiona, ciò che ci impedisce una verità e una vita quale la sua.

La volta scorsa abbiamo visto il discorso programmatico di Gesù. Lui compie la Parola, quella parola che è la promessa fatta a Israele, prefigurata nell'anno giubilare in cui ci sarà giustizia e pace sulla terra, in cui ci sarà il regno di Dio sulla terra e Gesù conclude dicendo "Oggi si compie questa parola". Abbiamo visto oggi si compie in due sensi:

- Gesù è venuto a compiere quella Parola, quindi Lui ha compiuto nel suo oggi quella Parola, ha dato carne, ha realizzato quella Parola;
- ogni volta che ha realizzato quella Parola, se noi la ascoltiamo anche noi realizziamo la stessa cosa oggi, per cui anche noi oggi entriamo nella salvezza.

Dopo il discorso programmatico che è l'importanza della Parola che ci si propone oggi a noi per essere vissuta, e ci viene donata oggi, vediamo la prima opera che compie questa Parola. La prima opera è programmatica. La Parola di verità, che Gesù è venuto a portare, porta la liberazione dal male e vedremo che si racconta un esorcismo.

³¹E scese a Cafarnao, città della Galilea, e stava a insegnare loro nei sabati; ³²ed erano colpiti del suo insegnamento, perché la sua parola era con potere. ³³E nella sinagoga c'era un uomo con uno spirito di demonio immondo; e gridò a gran voce: ³⁴Ah! Che a noi e a te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Ti conosco chi sei: il Santo di Dio!



³⁵E Gesù lo sgridò dicendo: Chiudi la bocca ed esci da lui! E, avendolo gettato nel mezzo, il demonio uscì da lui, senza avergli per nulla nuociuto. ³⁶E venne stupore a tutti e conferivano l'un l'altro dicendo: Che parola (è) questa, poiché con potere e potenza comanda agli spiriti immondi ed escono? ³⁷E usciva l'eco su di lui in ogni luogo della regione.

Il brano di questa sera è la prima azione che compie Gesù e ha un valore programmatico, come a dire che tutto il Vangelo è un esorcismo, una liberazione dal male.

In cosa consiste l'esorcismo? L'esorcismo non è un miracolo. Un miracolo è quando uno è zoppo e Gesù lo fa camminare, ed è un segno, il segno che dovremo camminare su ben altre strade, non sulle strade della perdizione, ma sulle strade della salvezza per seguire Cristo. Così Gesù guarisce la vista. Quello perderà ancora la vista, ma è segno della fede: vuol dire che è illuminato e vede la realtà. Mentre l'esorcismo di per sé non è un segno, è una realtà.

Tutti noi abbiamo l'esperienza di un male che è in noi, ma che non siamo noi. L'unica cosa che ci fa problema è tra l'altro il male e il male non è semplicemente un'azione; ci accorgiamo che il male sorge sempre da un'intenzione, da una parola interiore, altrimenti anche se uno fa un'azione cattiva, ma non ha la coscienza d'intenzione non è male: È oggettivamente male, ma soggettivamente non fa nessun male. Invece percepiamo in noi un male che ci detta delle azioni negative nei confronti di noi stessi, degli altri, di Dio, del mondo intero.

Noi parliamo molto di libertà. In realtà nella Bibbia non si parla di libertà, ma di liberazione. La differenza tra la libertà e la liberazione è che ti dice sempre "sei libero" chi ti vuole schiavizzare, ti parla di liberazione chi ti dice "guarda che sei schiavo, devi raggiungere la libertà". E il Vangelo parla di liberazione. È un cammino di liberazione, innanzitutto interiore, da questo male che cercheremo di individuare in cosa consiste. Tra l'altro il male lo facciamo noi. È solo una suggestione interiore il male, una parola di



menzogna, una possibilità che ci si apre, come a Gesù nelle tentazioni, e poi il male lo facciamo noi con le nostre azioni che partono da questa intenzione menzognera.

Vedremo un po' leggendo il testo, che di per sé non parla del male, non parla del diavolo, non parla del demonio, non parla di Satana, ma parla della parola di verità che ci libera dal demonio, dal male e da Satana. Non so se capite qual è la differenza. Si può parlare del male e parlarne tanto che ci si mette in ginocchio davanti al male. Invece qui si parla della liberazione dal male, quindi è la defatalizzazione del male. Il male è vinto ed è vinto in modo molto semplice. Notate il testo. Come cornice la Parola: comincia con Gesù che insegna con potere e termina con la gente che dice "ma che parola è la sua che ha potenza". Lui vince il male semplicemente con la Parola. E vuol dire che il male è qualcosa che ha a che fare originariamente con la Parola.

Tenete presente che l'uomo è il destinatario della Parola, creato al sesto giorno e come Dio ha il potere di parlare, di ascoltare e di dire. Ed è creato al sesto giorno perché lui mediante l'ascolto e la sua parola porti il creato al settimo giorno, alla perfezione, a Dio. Se però, invece che ascoltare la Parola di Dio, ascolta una parola di menzogna, allora il mondo regredisce fino al diluvio, fino al momento primordiale prima della creazione, cioè è la distruzione del mondo. Come a dire che il destino del mondo è affidato ormai alla parola alla quale noi prestiamo orecchio. Se è una parola di verità, ecco che il mondo è luogo di amore, di comunione, di dono, di perdono, di vita; se è una parola di menzogna ecco che il mondo è luogo di caos, di chiusura, di egoismo, di prepotenza, di dominio e di morte.

Come vedete si sta parlando sempre della nostra storia attuale. Ancora oggi siamo liberi o schiavi, secondo la parola che seguiamo, sia personalmente, sia comunitariamente. Quindi quando si parla di esorcismo s'intende qualcosa di molto serio, che non ha nulla a che fare con i film sui diavoli, che son cose spettacolari, ma



non serie, mentre invece c'è davvero il diavolo – diavolo vuol dire divisore – che ci divide dalla Parola, dalla verità, dal Padre, dai fratelli, da noi stessi, dalla creazione, ci mette gli uni contro gli altri e distruggiamo tutti. E una volta che facciamo così perché il male lo facciamo noi diventa Satana – Satana vuol dire l'accusatore – e quando hai fatto il male, invece di dirti “adesso devi uscirne” ti dice che l'hai fatto e basta e ti accusa dicendo “tu non puoi fare altro che così, sei colpevole e adesso devi pagare”. Quindi ti accusa. Mentre lo Spirito di Dio fa esattamente il contrario, invece di dividere è simbolico, ti mette insieme agli altri – è Spirito di amore e di vita – e quando sbagli invece di essere accusatore e satanico, è il paraclito, è l'avvocato difensore e ti dice “guarda hai sbagliato, ma c'è il perdono”, quindi puoi sempre cambiar vita. Sono i due spiriti che ci abitano. E ogni nostra azione dipende da quale spirito seguiamo noi. E se non siamo avveduti seguiamo sempre quello sbagliato, perché ormai è un meccanismo ereditato. Siamo fatti per la verità, ma la verità la impariamo dagli altri e ora non sembra che la verità domini sovrana nel mondo. Anche se tutti vorremmo la verità, domina una menzogna diffusa per cui ci inganniamo.

Vediamo il testo più da vicino. Tra l'altro questo testo ci svela anche cosa avviene in noi quando leggiamo la Parola. Avvengono queste reazioni. Tenete presente che mentre il miracolo il Signore lo fa con grande semplicità – c'è il cieco e gli dice recupera la vista e lui ci vede, c'è il sordo e gli dice di sentire e sente, c'è il paralitico, gli dice cammina e cammina, c'è il morto, gli dice vieni fuori e viene fuori anche il morto –, con l'esorcismo fa fatica anche lui. Questo grida e in Luca è più blando, mentre in Marco c'è tutto un torturarsi, per quanto riguarda il primo. Il secondo, invece, è molto più duro: è quello che abita nei sepolcri. Il terzo ancora più duro: è dopo la trasfigurazione che il bimbo lunatico muore e risorge, passa addirittura attraverso la morte. Come a dire che l'esorcismo è sempre più duro perché il male più si va avanti, se è messo alle strette, più cerca di reagire violentemente e chissà come.



Questo capita anche nella vita spirituale. Il male non esiste per uno che fa il male che dice “io sono a posto non faccio nulla di male”. Quando uno cerca di fare il bene si accorge che ha il male dentro e più ci va contro e più si accorge che il male vuole irrobustirsi per resistere

Piccola nota breve. Conviene sottolineare ancora il fatto che qui è raccontato un primo incontro-scontro con il male da parte di Gesù, ma poi quattro volte, se si considera che è una forma di estremo esorcismo anche il fatto di Gesù che muore, il duello con la morte, con il male sulla croce. Per dire che è qualcosa di faticoso, laborioso per Gesù, come per noi. Il processo di liberazione è qualcosa di progressivo e ad alto costo, la sua vita stessa.

³¹E scese a Cafarnao, città della Galilea, e stava a insegnare loro nei sabati; ³²ed erano colpiti del suo insegnamento, perché la sua parola era con potere.

Ci si presenta Gesù che stava ad insegnare. Costantemente ci si presenta Gesù che insegna e normalmente non ci si dice cosa insegna, perché l’insegnamento è Lui stesso, ciò che Lui fa.

Poi si dice che insegna nel sabato. Questo vuol dire una cosa molto semplice: quando ascoltiamo ciò che Lui fa, quando ascoltiamo la sua Parola siamo nel sabato, siamo nell’oggi di Dio, cioè la sua Parola fa passare la creazione dal sesto al settimo giorno. Ci fa vivere da figli di Dio. L’ascolto di quella Parola ci fa vivere nella pienezza della vita di Dio. Per questo il suo parlare è sempre di sabato, perché ogni volta che ascolto è festa. Ogni volta che ascolto divento figlio di Dio, vinco il male e sono libero. Quindi è il sabato.

L’insegnamento colpisce la gente. È il segno della meraviglia. Si sottolinea sempre che davanti alla Parola o c’è meraviglia – che vuol dire apertura a capire; anche quelli di Nazareth all’inizio hanno avuto meraviglia, poi hanno avuto scandalo, inciampo, chiusura, durezza di cuore –, quindi ci apriamo ad ascoltare e abbiamo sempre la meraviglia di scoprire qualcosa di nuovo, anche



nell'ascolto di una persona: la cosa nuova è che tu ascoltando diventi come Dio che ascolta, accoglie, qualunque cosa l'altro dica, chiunque l'altro sia. Dove non c'è l'accoglienza alla novità, c'è la durezza di cuore: ascolto per incastrare l'altro, come in genere facciamo. Anzi in genere non ascolto, ma ho già pronta la risposta per fregarlo. Per cui se l'altro si scopre e si espone nella parola io subito lo incastro. La Parola non lascia mai neutri. O diventa luogo di accoglienza, di vita e di comunione o diventa luogo di lite e ogni male parte dalla parola. La guerra parte dalla parola. Uccide più la lingua della spada.

“Ed erano colpiti dall'insegnamento di Gesù, perché la sua parola era con potere”. Il potere è l'attributo di Dio. È vero che la Parola di Dio ha potere, ma ogni parola ha potere. Noi siamo come Dio perché abbiamo la parola e abbiamo il potere. Con la parola abbiamo il potere o di comunicare, di donare, di favorir la vita, di entrare in comunione – ed è il potere di Dio – o il potere diabolico di dividerci, condannare, giudicare, ucciderci, quindi il potere di morte. Non esiste parola neutra. E voi percepite subito quando ascoltate una parola qual è il sentimento che vi prende: o di meraviglia e di accoglienza o di chiusura e di morte. Ha sempre potere la parola: dar la vita o uccidere, non c'è parola neutra. Peccato che siamo abituati a sentirne tante che siamo storditi. Non c'è nulla di peggio. Se la parola perde valore vuol dire che si è morti, si ha elettroencefalogramma piatto, è morto anche il cuore. Se si è piatti vuol dire che si è già morti. Son parole che agiscono inconsciamente senza che tu lo sappia. È importante sapere la parola e avere la coscienza di cosa suscita in me ogni parola che ascolto, ogni reazione e ogni relazione.

Rapida osservazione circa l'essere colpiti, meravigliati. La meraviglia è la madre della sapienza. La curiosità è la madre della scienza. La meraviglia è circa la parola del Signore. Mi viene da pensare alla meraviglia che ha Gesù circa l'accettare la sua parola, però anche circa il non accettare. C'è una specie d'ingenuità nel



Signore in Gesù: vedere che accettiamo lo colpisce, è meravigliato e ugualmente vedere che non accettiamo.

³³E nella sinagoga c'era un uomo con uno spirito di demonio immondo; e gridò a gran voce: ³⁴Ah! Che a noi e a te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Ti conosco chi sei: il Santo di Dio!

La scena si svolge nella sinagoga, nel luogo del culto, nel luogo della parola. Questa persona andava normalmente al culto e alla parola e si teneva il suo spirito di demonio immondo tranquillamente. Questo vuol dire che si può anche frequentare tutti i luoghi sacri, tutti i pellegrinaggi senza mai ascoltare la Parola in realtà, perché Gesù è la Parola. Solo quando entra la Parola di Verità uno è scombinato. Uno può venire in chiesa a ricevere l'eucarestia, se fosse un tempio buddista andrebbe a fare le pratiche buddiste, se fosse di un'altra religione farebbe un'altra cosa, se fosse un crociato farebbe le crociate, qualunque cosa può andare bene, basta che abbia un alone di sacro e sia abbastanza incosciente, ma gli garantisca magicamente la salvezza, più o meno questo si cerca. Non invece che gli dia intelligenza, coscienza e libertà di agire, che ci rende simili a Dio. Si va per delegare all'aura religiosa, alla setta o anche alla grande religione i propri sentimenti, le proprie certezze, le proprie sicurezze senza mai ascoltare la Parola. E ascoltare la Parola è come mangiare: o la ascolti tu e mangi tu o non mangi, o ragioni tu o non ragioni. Non basta che ragioni un altro al posto tuo. Se non ragioni non sei uomo, non sei libero. Per cui c'è il pericolo di tutta una pratica religiosa, senza intelligenza, libertà, senza che uno entri in prima persona.

Mi viene da immaginare visivamente questo uomo anonimo, che rappresenta ciascuno di noi, che è come ingabbiato. Molte parole, anche parole religiose – in altri Vangeli si dice che la Parola di Gesù è diversa da quella degli scribi –, buone non passano dentro, mentre quella di Gesù è efficace, viva, penetrante. Spacca quest'armatura che contiene e tiene prigionieri e fa fuoriuscire – snida il male –.



Ancora una cosa sulla sinagoga – sulla chiesa diremmo noi –. Teniamo presente che il luogo proprio della presenza di Satana non è il mondo, è la religione. Il mondo ce l'ha già in mano tranquillamente, quindi va tranquillo, non ha problemi – “Tutto è mio” dice in Luca 4,6; dice Satana a Gesù “Se prostrato mi adorerai, ti do tutto perché tutto ho in mano” –. Il luogo dove lavora originariamente Satana è proprio nel nostro immaginario su Dio. Ricordate nel peccato originale cosa ha fatto il serpente? Ha suggerito un'immagine di un dio invidioso, antagonista della tua libertà, della tua realizzazione; che ti vieta, ti proibisce e se poi trasgredisci ti castiga e quindi devi fuggire da lui. Quindi il luogo proprio del satanico è la religione.

Il serpente è nell'Eden. Non è fuori, è dentro.

E ci suggerisce la falsa immagine di Dio in base alla quale poi agiamo, perché in fondo uno agisce sempre in base a un'immagine che ha dei valori, dell'immagine che ha di sé, dell'immagine che ha dell'assoluto in fondo.

Tutto il Vangelo è una sdemonizzazione di Dio, una rivelazione di Dio diverso da quello che noi pensavamo, quindi è proprio nella sinagoga che viene e c'è uno spirito di demonio immondo – qui è chiamato spirito immondo –. Spirito vuol dire “vita” – respiro –, immondo vuol dire “di morte” – tutto ciò che sa di morte è immondo –. Una vita di morte. È un po' un ossimoro per dire sperimentiamo una vita morta, una contraddizione all'interno della vita, che la uccide. È chiamato anche demonio perché c'erano tanti demoni nella cultura greca, positivi e negativi; in realtà sono tutti negativi. Se tu sei soggetto è sempre negativo – soggetto in senso di suddito. Tutto ciò che ti tiene e s'impadronisce di te è sempre negativo. Ed è chiamato anche diavolo dicevamo perché ti divide dalla verità, ti divide da Dio Padre, quindi dalla tua sostanza di figlio, quindi dagli altri come fratelli e quindi ti divide poi anche dalla natura, che è il dono di Dio. È tutta una parola di menzogna su Dio ritenuto invidioso, geloso, che è l'origine di tutti i nostri mali; e



noi cerchiamo di essere come lui, per cui facciamo tutti i guai sulla terra.

Davanti a Gesù che è un Dio completamente diverso dice “che a noi e a te Gesù Nazareno”. Prima cosa dice noi. Perché usa il plurale? Poi dice “ti conosco”. E Gesù dice “Esci”. È uno o sono più? La prima cosa è che il male non siamo noi, ma vuole identificarsi con noi e parla a nome nostro, per cui dice noi. L’espressione “che tra noi e te” vuol dire qualcosa di preciso. Quando si faceva un’alleanza tra due re e capitava che uno invadeva il regno dell’altro, questo andava da un alleato e diceva “guarda questo mi sta invadendo” e l’alleato diceva “che tra noi e te”. La risposta è ovvia c’è un’alleanza. Stai tranquillo che vengo in tuo favore. Quindi vuol dire “che c’è tra me e te Gesù Nazareno non sai che siamo alleati, finora dio è stato così tranquillo con noi, anzi noi abbiamo suggerito la giusta immagine di dio e tutto è in ordine con la nostra immagine di dio, l’uomo funziona benissimo”. Sì, ma come macchina infernale. E l’uomo pensa di far tutto per onore di Dio. Per esempio anche oggi per onore di Dio ci si uccide, si fa tutto il male possibile. “Siamo alleati buoni, no? Sei venuto a rovinare questa alleanza?”. Sì, Gesù è venuto a rovinare questa alleanza, a rompere l’alleanza, a rompere la falsa immagine di Dio, che è il principio di tutti i nostri mali, e la falsa immagine di uomo – in qualche modo –.

Il programma di tutto il Vangelo è la guarigione attraverso la Parola di verità per ristabilire chi è Dio e chi siamo noi in modo che viviamo nella verità, non nella menzogna. Scopriamo di essere figli, di essere fratelli, quindi viviamo nell’armonia, nella solidarietà, nella condivisione, non nel possesso perché Dio onnipotente ha tutto in mano e noi vogliamo essere come lui e allora distruggiamo tutti. Ma che vita è questa? Vedete che è sempre in nome di dio che si fa il male. Ringrazio Dio che è dal 1700 che si è incominciato a non farlo più in nome di Dio, ma adesso si è ripreso ancora. Si era cominciato a farlo in nome dei lumi, della ragione, poi in nome della giustizia,



poi della libertà, poi della razza. È sempre in nome di qualcosa che si fa il male. Il bene è un'altra cosa: essere liberi.

“Sei venuto a rovinarci”. “Ti conosco chi sei, il Santo di Dio”. Il male intuisce bene il bene, come suo nemico. Queste prime parole che escono nel Vangelo da parte dello spirito del male sono identiche alla reazione che abbiamo visto la volta scorsa degli abitanti di Nazareth che ascoltano Gesù, restano ammirati, poi restano scandalizzati, poi son presi da spirito d'ira e poi vogliono ammazzarlo. Ogni volta che ascoltiamo la Parola di verità, anche in noi si libera subito la resistenza contraria ed è il segno che stiamo leggendo il Vangelo. Se dico lo sapevo già, è già noto vuol dire che non sto leggendo il Vangelo, non sto comprendendo niente, sto semplicemente rivisitando tutte le mie immagini ovvie per confermarle. Invece ogni volta che leggo il Vangelo mi capita “che c'è tra me e te Gesù Nazareno, sei venuto a rovinarmi”. “So chi sei, tu sei il Santo di Dio”. “Ma io no”.

Per un istante c'è stato un cenno adesso a qualcosa che è un rischio, cioè l'immunizzazione. L'essere immunizzati. L'aver sentito magari spesso andando – parlo per immagini e allusioni – costantemente nella sinagoga tante parole che hanno immunizzato. Qui è la Parola di Gesù, è la Parola di verità del Vangelo, che toglie questa immunizzazione, snida il male, lo fa uscire.

Avete anche mai notato come siamo così affezionati al nostro male che pensiamo sia la nostra identità. “Io sono fatto così”. Per cui ci identifichiamo. Per cui preferisco il mio male a qualunque bene possibile. “Ci sono abituato”. È un mistero di stupidità, ma ce l'abbiamo dentro. Quando si parla di schiavitù c'è eccome, è interiore. Quelle esteriori sono conseguenze, ma parte dal di dentro.

A questo punto si potrebbe dire che la Parola davvero entra e scinde quello che è il male da noi. Noi facciamo confusione. La Parola distingue.



Tenete presente che siamo all'inizio del Vangelo per cui è il programma. Tutto il Vangelo sarà per compiere questa operazione. E tutta la nostra vita è questa operazione di liberazione dal male.

³⁵E Gesù lo sgridò dicendo: Chiudi la bocca ed esci da lui! E, avendolo gettato nel mezzo, il demonio uscì da lui, senza avergli per nulla nuociuto.

Gesù vince il male semplicemente sgridandolo con la parola, sbugiardandolo. E gli dice "chiudi la bocca". Il male aveva detto "che c'è tra noi e te", "sei venuto a rovinarci", due volte si nomina al plurale. Gesù gli dice "chiudi", "esci". Fa chiudere la bocca al male in modo che possa parlare il malato finalmente. Fa uscire il demonio in modo che sia libero colui che lo ospitava e lo fa semplicemente con la parola. Come si noterà anche alla fine, basta la Parola di verità per liquidare la menzogna, come basta la luce per vincere le tenebre.

Tutto il Vangelo sarà un progressivo cammino di luce che entra in noi e man mano che entra svela tutti i nostri ribollimenti, contorcimenti, ma anche ci libera dalle tenebre e da ciò che ci occupa. Ed è bello "Esci". Vuol dire che sei entrato. Non devi identificarti con il male. Noi non siamo il male. È entrato dopo per inganno. E non per colpa nostra perché in fondo il male diventa poi condizionamento sociale, perché agiamo secondo l'aria che respiriamo, secondo le idee che ci mettono dentro e quelle le ereditiamo per cui c'è davvero il peccato originale, perché siamo tremendamente condizionati.

"Esci". Sei entrato dopo, non sei originario. Non sei di casa. Sei lì come occupante che schiavizza.

C'è come la occupazione indebita. Queste parole rispetto alla Parola sono abusive. Stanno là dove non dovrebbero essere.

Il demonio lo agita. Negli altri Vangeli si dice che dà forti grida, che lo agita, lo contorce. Queste sono esattamente le reazioni



che abbiamo davanti alla verità. Luca le spegne qui e dice semplicemente che “lo scaraventa nel mezzo, senza però nuocerli e esce”. Vuol dire che il male è realmente sconfitto dalla Parola di verità. L’esperienza che si ha leggendo il Vangelo, giorno dopo giorno, anno dopo anno, è che tutto sommato cominciano a tacere quelle voci negative che ci sono in noi e m’accorgo che questo racconto mi racconta in modo nuovo, mi dice la mia verità, contraria a tutte quelle voci che io sentivo dentro e mi dicevano tante altre cose. Mi dice una verità molto più bella, una verità che non è più immonda – di morte, divisione, accusa –, ma è di amore – di gioia, di pace, benevolenza, libertà, mitezza –. Mi accorgo che passa dallo spirito immondo allo Spirito Santo, allo Spirito di Dio. È il cammino di tutta la nostra esistenza.

E allora nel mezzo della sinagoga c’è questo libero dal male, grazie alla Parola.

Mi viene da suggerire qualcosa che non vorrei venisse qualificato come un suggerimento troppo pratico, quotidiano. Rispetto alla forza unica, potente della Parola del Signore può esserci anche un po’ la nostra parola che ha una sua efficacia. Rispetto a pensieri che possono occupare la nostra mente, sentimenti negativi che possono occupare la mente e il cuore, anche noi possiamo dire “taci ed esci”. Non vorrei però che venisse scambiata come una semplice igiene mentale, però potrebbe davvero essere una sana terapia, che può essere illuminata dal Vangelo, illuminata da una ragionevolezza giusta.

Provate anche a sentire il colore dei pensieri e dei sentimenti che avete dentro, perché sempre sentiamo qualcosa, pace o inquietudine, amore o odio, gioia o tristezza. Non si può non sentire. Provate a vedere la differenza. Vi accorgerete che alla fine tutti i sentimenti si riducono sempre a due tipi: o è immondo – ti agita, ti dà caos, ti distrugge, ti porta alla morte, ti divide dagli altri, ti accusa, ti chiude, ti imbozzola, ti fa agire male con tutti, ti fa restare male a te e distruggeresti il mondo o se non altro ti va bene il male



che c'è, o sei così depresso che non si può fare altro che consegnarsi – oppure lo Spirito opposto. Tutta la vita spirituale è saper distinguere l'uno dall'altro e dire sì all'uno, invece che all'altro. Se io non li distinguo sono agito e agitato e non agisco mai liberamente. Bisogna, quindi, cominciare a distinguere i due spiriti e a capire che uno porta male e mi fa star male e allora anche se c'è dico “taci e esci”. E all'altro che ogni tanto pure avverto – di pace, di gioia – dico bene, grazie, andiamo avanti. Quel che coltivi poi cresce in te. Tutta la vita spirituale è questo: distinguere l'uno dall'altro e poi dire sì all'uno e no all'altro. Alla fine ciò a cui dici no si stanca e se ne va, ciò a cui dici sì lo coltivi e cresce.

³⁶E venne stupore a tutti e conferivano l'un l'altro dicendo: Che parola (è) questa, poiché con potere e potenza comanda agli spiriti immondi ed escono?

Vedete come era partito il racconto. Erano colpiti dal suo insegnamento perché la sua Parola era con potere. E ora si parla del potere e della potenza di questa Parola.

L'evangelista espressamente mette l'esorcismo incluso in due menzioni che fan da cornice sul potere della Parola per dire “guarda che è proprio la Parola del Vangelo che ascolti che avrà il potere di liberarti dalla menzogna. Solo la Verità libera dalla menzogna, quella verità che fa uscire in te tutte le contraddizioni che hai, come appunto l'indemoniato che prima se ne stava tranquillo nella sinagoga – anche a San Fedele –.

Fare grande attenzione alla Parola e a cosa muove in me, perché posso lasciarla scivolare via, infatti il primo tentativo di Satana – lo vedremo in 8,12 dove dice che Satana è quello che ruba via la parola – è di portare via la Parola in modo che appena la ascolti è come se cadesse sull'asfalto, la becca via e non entra. Invece lasciate che entri la Parola e vedete cosa suscita. Questa Parola ha il potere davvero di liberarci.



³⁷E usciva l'eco su di lui in ogni luogo della regione.

“L'eco usciva” – è ancora la stessa Parola – e questa sera l'eco è qui da noi, la stessa Parola. L'evangelista ha raccolto apposta quest'eco per dire “ecco adesso giunge anche a noi questa Parola”. E noi davanti a questa Parola cosa faremo? Esattamente ci capita quel che capita a questo qui. “Sei venuto a rovinarci?” è il primo approccio con la Parola se la ascoltiamo. Io stavo così bene prima. Mi è scomodo, impossibile. Sarà bello, ma non è per me. “Io so chi sei, tu sei il Santo di Dio”, ma io sono un peccatore e non possa far diversamente. “Chiudi la bocca ed esci da lui”.

Questa Parola ci viene presentata ancora oggi con lo stesso potere come sempre. Tenete presente che questo è il programma di tutto il Vangelo. La prima azione è programmatica, quindi avverrà passo dopo passo. Non è che dice “adesso basta, sono a posto perché sono già arrivato”. Ci si accorge ogni volta e ogni giorno che c'è una lotta quotidiana col male che deve ancora uscire e che esce, che vince o perde.

Suggerimenti per i testi.

- Salmo 146(145);
- Isaia 55, 1-11: *l'efficacia della Parola, come la pioggia e la neve che scendono dal cielo non ritornano senza aver fecondato la terra, così la Parola ha una sue efficacia;*
- *Tre incontri-scontri con il male: Luca 8,26-39: l'indemoniato Geraseno; Luca 9,37-43: il figlio piccolo di un uomo che domanda ai discepoli e poi a Gesù che sia liberato questo figlio; Luca 13,10-17: una donna che è ricurva e che Gesù dichiara a un certo punto “sei libera, sei sanata, rizzati”;*
- Efesini 6,10-20: *dove si dice che la lotta che noi sosteniamo è una battaglia che chiede di essere attrezzati con la Parola, con la fede, la speranza e l'amore, perché è una battaglia contro potenze che*



Vangelo di Luca
p. Filippo Clerici e p. Silvano Fausti

*abitano l'aria, che sono nel nostro vissuto, nel tessuto,
oltre che personale, sociale.*